

L'INTERVISTA • Jacques Rupnik

“L'Occidente senza cultura ha smarrito la capacità di unire”

Nell'83 Kundera si chiedeva cosa avessimo da opporre all'Urss. E ora a Putin?

» Luana De Micco

PARIGI

Nel settembre del 1956, mentre i carri armati sovietici entravano a Budapest, il direttore dell'agenzia di stampa ungherese trasmise un messaggio disperato: “Moriremo per l'Ungheria e per l'Europa”.

Milan Kundera apre con questo episodio il suo saggio *Un Occidente prigioniero. O la tragedia dell'Europa centrale*, pubblicato sulla rivista *Le Débat* nell'83, che Gallimard ha ristampato in Francia nel 2021 e che ora esce in Italia per Adelphi, preceduto dal celebre discorso al IV Congresso dell'Unione degli scrittori in Cecoslovacchia del 1967. Un testo breve del poeta e scrittore ceco, illuminante nel contesto della resistenza ucraina contro l'invasore russo. Lo scritto è preceduto da una premessa di Jacques Rupnik, direttore di ricerca emerito a *Sciences Po*: “Un anno fa era parso necessario ripubblicare Kundera per fare luce su certi malintesi in Europa – spiega -. Da alcuni anni è emersa la percezione di un nuovo *clivage* est-ovest intorno alla crisi migratoria e alle democrazie “illiberali” di Orbán in Ungheria e Kaczynski in Polonia. Come spiegare questo *cli-*

vage, dal momento che quelle che Kundera chiama le “piccole nazioni” d'Europa centrale si erano rivoltate tra il 1956 e il 1968 proclamando proprio il loro desiderio di libertà e d'Europa?”.

Kundera accusa l'Occidente di aver permesso al blocco sovietico di assorbire queste “piccole nazioni” e di averle dimenticate...

In un'Europa divisa in due blocchi, est e ovest, il dramma dei paesi dell'Europa centrale era di essere culturalmente all'ovest, politicamente all'est e geograficamente al centro. La cultura, vitale per la loro identità, era stata loro ‘confiscata’. Perché l'Europa occidentale non aveva capito cosa stava perdendo? Perché, risponde Kundera, l'Europa non si pensa più come cultura, ma come mercato comune.

“L'Europa perde il senso della sua identità culturale”...

Nella costruzione dello spirito europeo, la cultura a un certo punto sostituì la cristianità. All'Europa delle cattedrali, secondo la formula di Georges Duby, seguì l'Europa dei Lumi, cara a Kundera. Ma a cosa la cultura ha lasciato il posto? Al mercato e al *divertissement*. Abbiamo solo questo da opporre a Putin? E i nostri valori, quali sono?

Il saggio solleva il tema del rapporto con la Russia...

È il passaggio oggi più attuale. Kundera definisce la Russia “un'altra civiltà”. Rappresenta il mondo ortodosso, dove si assiste alla fusione di spirituale e temporale. È il cesaropapismo, in cui non c'è più posto per la società civile e per la libertà dello spirito. Lo vediamo oggi con il patriarca di Mosca Kirill che lancia appelli alla guerra.

Kundera mostra come il totalitarismo sovietico annientava le identità delle nazioni inglobate. La Russia di Putin non applica lo stesso meccanismo?



Quando Putin nega l'esistenza dell'Ucraina come nazione, in un certo senso sì. Putin si rifà alla visione imperiale dell'800 della Russia come terza Roma, che ha permesso di regnare sui popoli slavi. Poi sviluppata nella Seconda guerra nella lotta contro il mondo germanico, in nome della Russia Eterna e che, nel corso del 900 ha acquisito una dimensione totalitaria.

La "voglia d'Europa" che aveva spinto i Paesi dell'Europa centrale a rivoltarsi, ha contagiato l'Ucraina?

L'Europa centrale di Kundera, dopo il 1989, divenne libera e si integrò nel progetto europeo. È interessante notare oggi come l'Ucraina, storicamente più vicina alla Russia, se ne allontani, rivendicando la propria identità europea. La nazione è minacciata perché si emancipa. Assistiamo a uno spostamento a est dello spazio dell'Europa centrale, che Kundera non aveva anticipato. Non c'è da stupirsi che le aspirazioni europee dell'Ucraina trovino nei vicini Paesi baltici, nella Polonia, nella Repubblica Ceca, i suoi sostegni più convinti: un legame storico forte li unisce, un esempio è Leopoli, già austroungarica e polacca, quindi ucraina. Ma oggi è Kiev a guardare verso ovest e a trovare nell'Europa centrale il vettore naturale per prendere le distanze da Mosca e definirsi come europea.

IL LIBRO



» **Un Occidente prigioniero**
Milan Kundera
Pagine: 85
Prezzo: 12
Editore: Adelphi

"Morire per l'Europa"
I tank sovietici in Ungheria, 1956
FOTO ANSA



PRESENTAZIONI TRA MILANO E UDINE

IL SAGGIO di Kundera verrà presentato questa mattina a Milano; Rupnik sarà sabato al festival vicinolontano.it

